

Serena Fornito*

Un seminario di studi per celebrare i primi dieci anni del Museo Spazi900 alla Biblioteca nazionale centrale di Roma (12 novembre 2025)

Mercoledì 12 novembre 2025, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, si è tenuto il seminario *Dall'officina di lavoro all'officina di studio. Per i 10 anni del Museo Spazi900. Seminario di studi sui fondi letterari della Biblioteca nazionale centrale di Roma.*

La scelta del titolo non è casuale, in quanto si propone di connotare con precisione il complesso delle diverse fasi che lo scrittore attraversa nel suo percorso di scrittura. Lo studio, la raccolta di informazioni, la riflessione fanno tutte parte dell'impegno dell'autore nella stesura dei propri testi. È sempre interessante capire come lo scrittore operi nel suo processo di scrittura, anche se non è scontato che vi siano testimonianze concrete a tal proposito. A volte si possono anche fare delle ipotesi pensando che si isoli prediligendo luoghi silenziosi, in altri casi lo si può collocare in spazi pubblici di discussione, il più delle volte non ci si riesce a fare un'idea di come lavori un autore.

A svolgere un ruolo importante nella ricostruzione degli spazi degli scrittori, e di conseguenza della loro officina di lavoro, è la Biblioteca nazionale centrale di Roma dove da anni è in atto un percorso di

* Serena Fornito, Biblioteca nazionale centrale di Roma.

sensibilizzazione che ha come obiettivo l'indagine delle diverse componenti dell'officina dell'autore. Nel tempo si sono succedute figure illuminate, come ad esempio Emidio Cerulli, direttore della Nazionale romana dal 1968 al 1973, che hanno contribuito al portato culturale della biblioteca che ad oggi rappresenta uno dei centri nevralgici di conservazione e studio della letteratura italiana contemporanea.

In questo percorso volto al contemporaneo, nel 2015 fu inaugurato il Museo Spazi900, primo museo letterario in una biblioteca pubblica. Nella scelta museale di Spazi900 è peculiare la volontà di ricostruire e mostrare al visitatore le "stanze degli scrittori". Proprio per questo, l'area espositiva venne inaugurata il 10 febbraio 2015 aprendo al pubblico *La stanza di Elsa* come prima sala del museo. La sala è dedicata alla scrittrice Elsa Morante, accompagnando il visitatore nell'officina di scrittura morantiana attraverso l'esposizione degli arredi originali dell'appartamento in via dell'Oca 27 a Roma. Alcuni mesi dopo l'allestimento della Stanza di Elsa, il 4 novembre, venne aperta una seconda sala, dedicata a Pier Paolo Pasolini e al suo rapporto con le borgate.

Negli anni il museo ha ampliato sempre più i suoi spazi destinando altre stanze a Grazia Deledda, Umberto Saba e Carlo Levi e infine costituendo, nel 2017, due Gallerie degli scrittori, riservate rispettivamente alla prima e alla seconda metà del Novecento. Chi visita il museo è accolto non solo da bacheche in cui prendere visione di libri e carte d'archivio degli scrittori contemporanei, ma sono esposti anche oggetti, mobili e arredi appartenuti agli autori. A ciò si affiancano installazioni multimediali che hanno l'obiettivo di mettere in risalto ulteriormente le opere e di coinvolgere il visitatore che può sfogliare digitalmente i manoscritti, vedere filmati o ascoltare materiali sonori.

In onore di questo scrigno di tesori e per festeggiare il suo primo decennio di vita, il 12 novembre 2025 si è tenuto il seminario di studi *Dall'officina di lavoro all'officina di studio. Per i 10 anni del Museo Spazi900*.

A introdurre è Eleonora Cardinale, responsabile del museo e dell'Ufficio Archivi e biblioteche letterarie contemporanee della

biblioteca. Nel dare un quadro storico di come si è arrivati a costituire il museo, ha elencato le numerose iniziative legate ad esso: la ridefinizione degli spazi della biblioteca, la nascita di una collana editoriale e di un ciclo di incontri intitolati come il museo, l'organizzazione di visite guidate per le scuole e le università.

La biblioteca è simbolo di apertura verso il pubblico e non solo di conservazione e in tal senso il museo si apre a tutti coloro che lo vogliono visitare. Ma la costituzione del museo ha permesso molto di più: ha contribuito a modificare le politiche di acquisizione, conservazione, gestione e valorizzazione delle collezioni, andando a riconoscere infine il valore del fondo d'autore complesso. Come ha spiegato Cardinale, il fondo d'autore complesso è un fondo composto da tipologie di materiali eterogenee, che tuttavia non erano solite entrare nelle collezioni della biblioteca in modo unitario.

Oggi, rispetto al passato, non vi è più la visione rigida di destinare i libri alle biblioteche, le carte agli archivi e così via. Le istituzioni progrediscono e si trasformano in spazi aperti in cui non ci si concentra sul singolo documento, ma diventa nodale il rispetto del fondo che una personalità riconosciuta ha formato nel tempo. Questa scelta ha portato da un lato alla validazione e alla preservazione dell'unitarietà del fondo, dall'altro a un percorso di studio e ricerca condiviso per una corretta gestione, conservazione e valorizzazione dei fondi d'autore.

Negli anni numerosissime sono state le acquisizioni, attraverso il monitoraggio sul mercato antiquario, i doni e gli acquisti. Dalle acquisizioni, sapientemente gestite da professionisti dei beni culturali, si giunge allo studio dei materiali documentari che fanno parte dell'officina di lavoro dello scrittore. Entrare nel laboratorio, come ha sottolineato Cardinale, ci fa capire come anche il singolo oggetto sia in grado di restituirci qualcosa dell'autore, in merito alle sue opere, ai suoi rapporti personali e di studio, ai suoi incontri e viaggi. Nulla in un fondo d'autore complesso è casuale, ma è sempre portatore di un significato.

Nella ricerca dei significati di cui archivi e biblioteche d'autore sono portatori si collocano anche studenti, professori universitari, dottorandi e ricercatori che ogni giorno vengono accolti per consultare e studiare le collezioni letterarie contemporanee. In tal senso, il seminario di studi è nato proprio per dare voce a chi si occupa dei fondi della Nazionale. La giornata si è articolata in due sessioni, una mattutina e una pomeridiana, presentando otto interventi di dottorandi e specializzandi che studiano con costanza gli archivi e le biblioteche contemporanee della Nazionale. Il modo migliore per onorare e dare giusta celebrazione al primo decennio del museo è stato quello di lasciare spazio a coloro che tutti i giorni studiano i fondi letterari contemporanei conservati.

La giornata di studi, coordinata nel corso della mattinata da Gianluigi Simonetti, ha visto come primo intervento quello di Edoardo Barghini. Barghini ha presentato il suo lavoro sull'Archivio Marcelli (Roma, Biblioteca nazionale centrale, A.R.C. 47) relazionando sulla figura di Elia Marcelli, scrittore e reduce della seconda guerra mondiale nella prima campagna di Russia, noto per il poema epico in ottave romanesche *Li romani in Russia* (Bulzoni, 1988). Nell'intervento Barghini ha presentato le sue indagini sulla ricca documentazione conservata nell'archivio, ricostruendo sapientemente la genesi dell'opera e affrontando le motivazioni che hanno spinto l'autore a scrivere della propria esperienza bellica, ma soprattutto ha sottolineato il punto di vista unico dell'autore, che descrive la vicenda attraverso il vissuto dei fucilieri romaneschi. A seguito dello studio delle carte, ancora perlopiù inesplorate, vengono anche presentate due opere inedite, *Canti del Donez* (1972) e *Rapsodia Novecento* (1996), di cui il relatore ha ricostruito la genesi, i tentativi di pubblicazione e le relazioni con l'opera edita.

All'Archivio Marcelli sono seguiti due interventi riguardanti il Fondo Morante. Il primo dei due, a cura di Giulia Pellegrino, ha sondato in modo sistematico i rapporti tra scrittura e immagini nella narrativa morantiana, attraverso strumenti interpretativi offerti

dai *visual studies*. Alla prova delle carte d'archivio (Roma, BNC, A.R.C.52; Vitt. Em.1620), la relatrice ha preso in esame e relazionato su alcuni casi tratti dall'*Isola di Arturo* (Einaudi, 1957): Wilhelm che rievoca la sua giovinezza e il passato della madre defunta, la madre bambina di Arturo e il ritratto di Romeo l'Amalfitano. In questi casi, la puntuale ricerca di Pellegrino delle eventuali varianti manoscritte dei segmenti efrastici presenti nei romanzi editi ha portato, inoltre, a risalire al ruolo che le immagini occupavano originariamente nella struttura romanzesca. In aggiunta, sempre a partire da esempi testuali, ha dato risalto all'ipotesi che Morante mutuasse elementi derivanti dal linguaggio iconografico, rendendo la sua scrittura pregna di dettagli visuali e non che aggiungono particolarità all'opera dell'autrice.

Sempre connessa al Fondo Morante è la relazione di Rita Bianco, nel cui caso è la biblioteca personale dell'autrice a essere indagata (Roma, BNC, F.MOR). Bianco ha affrontato lo studio dei libri conservati nel fondo, in particolare per quanto riguarda la sezione dedicata alle scienze politiche e agli autori anarchici ivi conservati. Se da una parte la critica letteraria ha analizzato in più occasioni l'interesse morantiano per le questioni politiche, risulta ancora inesplorato il fondo bibliografico. Per questo motivo, Bianco ha analizzato accuratamente le tracce sui volumi, le tematiche e le affinità che definirono una svolta politico-civile in Morante lettrice e scrittrice.

Legandosi a Morante ma esaminando un fondo diverso, Elisiana Fratocchi ha affrontato i testi morantiani all'interno della biblioteca di Fabrizia Ramondino (Roma, BNC, F.RAM). Il fondo, di recente acquisizione, testimonia il legame condiviso dalle due scrittrici. Nell'intervento Fratocchi ha restituito una prima analisi delle pratiche di lettura della scrittrice napoletana in due opere di Morante conservate nel fondo, ovvero *Pro o contro la bomba atomica* (Adelphi, 1987) e *Il mondo salvato dai ragazzini e altri poemi* (Einaudi, 1975). In questo, la relatrice ha illustrato come talune porzioni di testo evidenziate da Ramondino nello studio dei testi siano poi diventate parte attiva nell'officina di scrittura della stessa.

L'ultimo intervento della mattinata è stato quello di Antonio D'Ambrosio, che ha affrontato i diversi archivi di Giuseppe Ungaretti. Infatti, come in altri casi di archivi smembrati, le carte di Ungaretti sono state soggette a vicende travagliate e non sono arrivate in un'unica istituzione. Il rigoroso lavoro di D'Ambrosio ha unito la ricostruzione di una volontà d'archivio di Ungaretti, l'analisi delle ragioni della frammentazione e delle relazioni tra i singoli documenti e l'individuazione dei diversi istituti in cui si conservano documenti risalenti all'archivio ungarettiano, in particolare l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze e la Biblioteca nazionale centrale di Roma (Roma, BNC, A.R.C. 68).

A seguito di un'intensa mattinata di lavori, nel pomeriggio si è proseguito con altri interventi, moderati da Caterina Verbaro.

I lavori sono stati ripresi a partire dal Fondo Calvino (Roma, BNC, F.CAL). Primo dei due interventi sul fondo è stato quello di Elisa Gregorio, che ha ricostruito le modalità di lavoro di Calvino nella raccolta ed edizione delle *Fiabe italiane* (Einaudi, 1956). L'opera si connota per aver avuto particolare rilevanza nel recupero delle fiabe popolari d'Italia e nella riproposizione del modello dei fratelli Grimm. La relazione di Gregorio si è concentrata nell'analisi di due esemplari ancora conservati negli scaffali originali della biblioteca personale dell'autore: una copia con segni di lettura e note autografe dell'*Indice delle fiabe toscane* (Olschki, 1953) di Gianfranco d'Aronco e una riproduzione in fotocopia delle *Novelline popolari siciliane* (L. Pedone Lauriel, 1873) di Giuseppe Pitrè. Gregorio ha illustrato le tracce di lettura di Calvino sui volumi nonché il lavoro di rielaborazione che ha portato alla stesura delle *Fiabe*, restituendo la genesi di scrittura dell'opera calviniana in un'ottica perlopiù ancora inedita.

Nel secondo intervento relativo al fondo, Chiara Giammugnai ha presentato un progetto di studio sulle lettere di alcuni intellettuali francesi a Italo Calvino per la loro mappatura e per indagare il rapporto tra Calvino e i mittenti stessi. Tale corrispondenza, come

ha evidenziato Giammugnai, è utile per mettere in risalto quanto le lettere rappresentino una parte integrante della genesi di scrittura; infatti, porzioni di esse si riconoscono conseguentemente anche nelle opere. Ma ancora più importante è l'individuazione di un profilo culturale sfaccettato nel rapporto tra Calvino e l'ambiente letterario francese: come testimoniato dall'archivio, ai corrispondenti traduttori si aggiungono anche critici, scrittori e altri intellettuali francesi.

Al Fondo Calvino è seguito lo studio di Annamaria Piccigallo che ha preso in esame Pier Paolo Pasolini lettore. In particolare, nella stesura del *Canzoniere italiano* (Guanda, 1955), Pasolini prende in prestito e consulta numerosi volumi di biblioteche italiane. L'intervento di Piccigallo ha mostrato una ricostruzione delle visite di Pasolini alla Nazionale romana nel biennio 1953-54. Attraverso un'accurata analisi di elenchi di lavoro dattiloscritti conservati in biblioteca, ne emerge un quadro che testimonia il rapporto tra lo scrittore e gli istituti conservatori. Ancora più importanti, però, sono i segni di lettura che Pasolini, utente, riportò su alcuni volumi analizzati da Piccigallo e che oggi testimoniano l'importanza che la biblioteca ha rappresentato nell'opera dello scrittore.

L'intervento successivo è stato quello della scrivente, Serena Fornito, in cui si è cercato di ricostruire un carattere collezionistico di Giovanni Macchia. L'analisi del *corpus* antico ha avuto l'obiettivo di provare la cura del critico letterario nella scelta di volumi che fossero funzionali ma anche ricercati. Cruciale è stato lo studio degli inserti che, nonostante siano elementi che non nascono insieme al libro edito, se conservati sono portatori di particolari indizi nel rapporto tra l'autore (in questo caso il critico), il libro e la sua officina di scrittura.

Tra gli interventi degli studiosi dei fondi della Nazionale romana ha chiuso quello di Caterina Schiera. Schiera, parlando dell'Archivio Bentivoglio (Roma, BNC, A.R.C. 65), ha affrontato il rapporto tra Mirella Bentivoglio e il Centro d'arte e cultura "Il Brandale" e il suo fondatore Stelio Rescio, rapporto molto ricco in termini culturali. Il Brandale, attivo a Savona dal 1968, si pose da subito come una sorta di

“forno culturale”, configurandosi come uno spazio di avanguardia sul territorio. A partire dalle carte conservate nell’archivio, viene evidenziata la collaborazione tra il centro e Bentivoglio, che portò l’artista ad essere una presenza costante e attiva, capace di orientare scelte e linee progettuali del centro. Di questo scambio fruttuoso tra Bentivoglio e Rescio Schiera ha messo in evidenza anche la volontà di valorizzare la figura della donna nell’arte, la ricerca di pari opportunità tra artiste e artisti e la promozione della poesia visiva e dell’arte femminile.

A conclusione del seminario di studi, importantissima è stata la presenza del poeta Elio Pecora, di cui è in corso la donazione delle carte e dei libri alla Biblioteca nazionale. I fondi d’autore sono generalmente di personalità di cui si riconosce il valore *post mortem*; pertanto, avere un autore vivente, che è stato anche possessore del fondo archivistico e bibliografico, rappresenta una preziosa eccezione e un arricchimento, soprattutto per la possibilità di interagirvi direttamente.

Nel suo intervento Elio Pecora ha sottolineato l’importanza di fermarsi sempre a osservare, cercando di mantenere una curiosità verso l’esistenza degli scrittori. Secondo lui l’arte non nasce dal nulla. Per questo motivo, Spazi900 rappresenta una grande occasione per creare consapevolezza: vedendo le stanze degli autori, il visitatore può immedesimarsi rendendosi conto che si tratta di persone normali, non lontane da tutti noi.

Pecora ha raccontato di essere stato un lettore appassionato fin da bambino, ritenendo incredibile la possibilità di trasferirsi in altri mondi e trasformarsi «nelle persone più impossibili o lontane, in giovani re o pezzenti». Questo l’ha portato a scovare libri di tutte le sorti nella speranza di leggere il più possibile.

Il rapporto con la Biblioteca nazionale è iniziato con una prima donazione di alcune carte tra cui le lettere di Amelia Rosselli e un suo autografo della biografia di Sandro Penna. Qualche anno dopo, in periodo di pandemia, il poeta vide disperdere molte biblioteche letterarie nel nulla. Questo lo portò alla decisione di salvare parte della

propria biblioteca donandola. Tra i suoi libri donati, tutti con nota di possesso, allo stato presente vi sono i libri di poesia di autori viventi, la maggior parte con dedica, e la critica letteraria. Alla domanda su come lavori sui libri, ha risposto di appuntarsi le pagine a parte per tenerne memoria al momento di recensirli.

Anche alcuni faldoni di documenti sono stati donati e si conservano ora in Biblioteca nazionale. A tal proposito, Elio Pecora ha specificato che in questi faldoni si conservano manoscritti sul teatro, articoli per giornali e riviste, manoscritti autografi e così via. Pare che, a parte alcuni testi redatti al computer, le stesure degli scritti del poeta siano soprattutto autografe.

Nella scrittura del poeta il punto di partenza è un'idea da cui poi comincia un continuo lavoro per raggiungere un linguaggio caratteristico. Tutto nasce da strumenti che sono solo suoi, su cui vi è una continua revisione. Nel racconto di Pecora ci sono poesie che ha scritto in una giornata e poesie che ha scritto in un anno, perché per lui la scrittura è lavoro e viene affidata alla durata e alla riflessione. La speranza del poeta, consegnando il suo fondo alla biblioteca, è che le sue poesie e i suoi testi continuino a essere letti e studiati per cercarvi dei significati, come fatto dai relatori del seminario di studi per gli altri fondi.

L'uscita degli atti del seminario di studi è prevista nel 2026. Integrare la voce dei diversi professionisti che circondano un fondo d'autore complesso (il conservatore, gli studiosi, l'autore) ha permesso non solo di comprendere la vera entità dello studio ma anche di riconoscere la fondamentale ricchezza e importanza che si cela dietro il Museo Spazi900, di cui si è celebrato il decennale.

Degna conclusione di questo report, come del seminario, è una frase di Elio Pecora stesso, pronunciata durante il suo intervento: «Sono molto lieto oggi di finire qui vivo, ad accompagnare una serie di studi su persone che ho conosciuto: Morante, Pasolini, Bellezza, Saba, etc etc. Insomma, essere dietro a queste persone a parlare delle mie cose insieme mi lusinga, mi commuove, mi sembra un bellissimo dono».

La scrivente non può che raccogliere le parole di Pecora e di tutti i professionisti coinvolti nella giornata, ricordando la passione espressa da ognuno di loro negli interventi e nelle riflessioni emerse. Il Museo Spazi900, a dieci anni dall'inaugurazione, offre ancora oggi uno spazio di studio e condivisione sui fondi d'autore complessi e rappresenta un notevole dono di cui, in qualità di studiosi, professionisti dei beni culturali e cittadini, dovremmo essere sempre grati.

Abstract

Il contributo presenta il seminario di studi *Dall'officina di lavoro all'officina di studio. Per i 10 anni del Museo Spazi900*, tenutosi mercoledì 12 novembre 2025 in Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il seminario raccoglie alcuni recenti studi su archivi e biblioteche di scrittori e critici letterari, di cui si trova testimonianza nel Museo Spazi900. L'obiettivo è stato quello di onorare il museo che nel 2025 ha compiuto i primi 10 anni.

In occasione di questa importante ricorrenza la biblioteca ha organizzato un seminario di studi che ha dato voce a specializzandi, dottorandi e dottori di ricerca di diverse Università, i quali hanno svolto e svolgono le proprie ricerche sui fondi letterari conservati dalla Nazionale. A introdurre i lavori è stata Eleonora Cardinale, responsabile del museo e dei fondi letterari contemporanei. A conclusione le parole del poeta Elio Pecora, di cui è in corso la donazione del fondo, hanno fortificato la visione di studio e valorizzazione sulla quale ha poggiato l'intero evento.

Il minuzioso incastro di voci di studiosi dei fondi d'autore ha portato a entrare nell'officina di scrittura legando gli scrittori del passato alle generazioni presenti e future.

Biblioteca nazionale centrale Roma; Museo Spazi900; Fondi personali; Archivi d'autore; Biblioteche d'autore.

The paper offers a report of the seminar From the writing workshop to the study workshop. For the 10th anniversary of the Museum Spazi900, held on the 12th of November 2025 at the National Central Library of Rome. The seminar gathers recent studies on personal archives and libraries of Italian writers and literary critics, testified by the Museum Spazi900. The aim was to celebrate the museum on its 10th anniversary.

To mark this important anniversary, the National library organized a

seminar where postgraduate students, PhD students and postdocs from different universities presented their research on the literary collections of the National library. The seminar was introduced by Eleonora Cardinale, head of the museum and of contemporary literary collections. The poet Elio Pecora gave the final speech pointing out the vision of study and enhancement claimed during the whole event.

The close connection of different studies on personal collections has led to the ideal author's workshop, connecting writers and literary critics from the past to present and future generations.

National Central Library of Rome; Museum Spazi900; Personal collections; Personal archives; Personal libraries.